

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1980*

## **Giornata del Ringraziamento**

Udine (Basilica della B.M.V. delle Grazie): 09/11/1980



Carissimi fratelli,

la liturgia della parola si riferisce alla Messa dopo il raccolto; una Messa che vuole oggi ringraziare il Signore per i doni della terra. Riguarda in modo particolare il mondo agricolo, il mondo rurale, il mondo contadino che conta ancora una presenza considerevole in Friuli.

Va in questo momento la nostra preghiera di suffragio per l'anima del defunto on. Armani, che per questo mondo rurale ha lavorato ed ha cercato di promuoverlo nella giustizia.

Ma questa «Giornata del Ringraziamento» impegna tutti i lavoratori, anche quelli del settore secondario (il mondo dell'industria) e quelli del settore terziario (il mondo dei servizi).

È anche la Giornata che ricorda il voto cittadino fatto tanti anni fa dagli udinesi: ricorsero alla Madonna per essere liberati dal flagello della peste.

La parola di Dio ci invita alla riconoscenza, a un'azione di grazie al Signore. Quando gli astronauti si sono posati sulla luna hanno visto che era terribilmente triste e hanno riscoperto la terra, giardino preparato da Dio perché fosse la stanza dell'uomo. Ma invita anche alla riflessione, alla verifica se noi uomini, che abitiamo in questa terra, realizziamo il progetto di Dio sul nostro mondo.

### ***Rapporto uomo - natura***

La prima lettura che è tratta dal Deuteronomio; riporta l'esortazione di Mosè a osservare il paese fertile che Dio ha dato al suo popolo: Osservate i torrenti e le montagne. Guardate le messi, il vino, l'olio, le greggi, ma cercate anche di essere attenti alla volontà di Dio, a osservare le sue leggi, leggi date da lui Creatore. Ora questa

parola di Dio ci invita a riflettere sul rapporto tra l'uomo e la natura. La civiltà industriale ha portato un grande progresso tecnico, economico, sociale; ma si fonda su due presupposti: Primo presupposto, che le energie, le risorse del sottosuolo siano inesauribili. Secondo presupposto, che gli equilibri della natura, che vengono turbati dall'attività dell'uomo, si ristabiliscano automaticamente.

Dopo un secolo di civiltà industriale ci si è accorti che questi due presupposti si sono rivelati inconsistenti. Prima di tutto le energie, le forze che sono nel sottosuolo non sono inesauribili; il petrolio si sta esaurendo; la crisi del petrolio sta mettendo in ginocchio l'Europa, il mondo occidentale, l'economia mondiale. E gli equilibri, le forze della natura non si ristabiliscono affatto automaticamente: È il problema ecologico che si rivela un problema enorme per il mondo e per l'uomo d'oggi. Lo sfruttare la natura in maniera selvaggia o irrazionale ha portato l'inquinamento dell'acqua, dell'aria, dei cibi; e se l'umanità non cambia rotta rischia di morire avvelenata con le sue proprie mani. Cosa fare allora? La sapienza di Dio, il rispetto delle leggi della creazione, di Dio Creatore, dà agli uomini l'indicazione di trovare il modo di ristabilire gli equilibri, che vengono turbati nell'atmosfera, attraverso la depurazione delle acque, la depurazione dell'aria, attraverso il riciclaggio. Ed è un fenomeno che deve preoccupare tutti, particolarmente coloro che hanno la responsabilità della sorte dei cittadini.

E una seconda indicazione ci viene dalla sapienza di Dio: l'invito agli uomini a tornare alle sorgenti di energie che si riproducono in questo mondo: ai mari, all'agricoltura; perché mentre il petrolio ha bisogno di miliardi di anni per riprodursi, le piante, le erbe, gli animali sono sorgenti di energie che si riproducono.

Allora a che cosa invita la parola di Dio? Invita i cristiani che sono in Friuli a reagire contro una falsa cultura, una falsa mentalità che rifugge, che disprezza l'impegno dell'uomo nel lavoro dei campi, nel lavoro della montagna. Si crede che l'uomo sia degno, viva una vita degna solo quando fugge dai campi, fugge dal mondo rurale e si rifugia nelle città, che diventano purtroppo megalopoli dove la gente non trova più spazi vitali e lì cresce malcostume e terrorismo.

Ma è anche un invito ai responsabili della politica, dell'economia, dell'agricoltura a creare condizioni umane, degne, là dove vive il mondo dell'agricoltura, il mondo della montagna.

Sono stato poche domeniche fa a cresimare nella zona di Taipana e lì la gente mi faceva notare la difficoltà di restare a vivere in un paese dove bisogna fare tanti chilometri per acquistare la carne. Invito allora i responsabili — e io ho piacere di vedere qui quest'oggi tanti fratelli che hanno sulle spalle, posta da Dio e dalla fiducia del popolo, questa responsabilità — a valorizzare di più il mondo dell'agricoltura, l'ambiente della montagna, creando condizioni vitali degne dell'uomo perché lì l'uomo torni a utilizzare sorgenti che si riproducono: animali, piante ed erbe.

Ed ho il coraggio di farlo perché siamo in un momento in cui il Friuli sta rinascendo, sta cercando la strada del futuro; e in questa colossale opera di rinascita e di ricostruzione può offrire al mondo un modello perché l'umanità che cammina verso il 2000 imbocchi la via giusta.

### ***Rapporto tra il cristiano e il lavoro***

La seconda lettura è tratta dalla lettera di Paolo a Timoteo e indica per noi il rapporto giusto tra il cristiano e il lavoro. Difatti S. Paolo dice: «Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo... L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori» (1 Tim 6, 7-10). Cosa ci dice questa parola di Dio? Se chiediamo a tanti cristiani: «Perché lavori?» la risposta più ovvia è questa: «Io lavoro per guadagnare». Sì, lavori per guadagnare; ma prima di tutto sei chiamato a lavorare per realizzare te stesso, le tue qualità, la tua dignità umana, le tue possibilità; perché il Creatore ci ha dato la natura come dono, come dato, ma anche come compito. Difatti non ha creato il mondo perfetto: non tutte le piante sono fiorite, non tutte le messi sono maturate, non tutte le strade son state tracciate, non tutte le città sono uscite dal suolo, non tutte le fabbriche sono state montate, non tutti i ponti sono stati gettati e

non tutti i satelliti sono stati lanciati verso gli altri mondi. Dio ha chiamato l'uomo a collaborare con lui nel portare a perfezione l'opera della creazione; per cui il lavoro diventa uno stupendo appuntamento d'amore di Dio creatore con l'uomo concreatore: Dio e uomo chiamati a essere profondamente uniti nel portare a termine l'opera della creazione.

Quindi il cristiano che si mette a lavorare al mattino nei campi o nella fabbrica fa un atto di fede e ha l'impressione che Dio gli metta di nuovo la creazione quasi fosse uscita calda in quel momento dalle mani del Creatore.

Ora, molto spesso, questa concezione sbagliata del lavoro, guardato solo come sorgente di guadagno, porta a una disaffezione oggi dal lavoro. Tanti giovani presentandosi al lavoro domandano prima di tutto: «Cosa mi dai?» e non: «Che cosa mi fai fare?». E questo porta anche a una assenza dal lavoro che è una delle piaghe sociali del nostro Paese.

Poi ai ricchi cosa dice il Signore: «Condividete con gli altri, siate attenti ai bisogni degli altri». Ora a me piace in questa giornata richiamare non soltanto i ricchi singoli, ma anche le categorie. Questa parola di Dio si rivolge alle categorie perché ognicategoria guardi non soltanto al proprio bene ma anche al bene delle altre categorie. Un altro malanno del nostro paese oggi è che ogni categoria pensa solo a se stessa e non si misura, non si confronta con le altre categorie. Le rivendicazioni sindacali se sono fatte solo in maniera corporativistica, portano a continui squilibri, tensioni; avviene che 800 controllori di volo mettono in ginocchio il Paese e non si preoccupano di sapere se i loro stipendi sono commisurati alla situazione delle altre categorie. D'altra parte questo non misurarsi con i bisogni degli altri fa sì che il massimo del disagio viene spesso procurato alle categorie più deboli. Gli insegnanti fanno sciopero durante il tempo degli esami creando una situazione tanto disagevole ai giovani, alle giovani generazioni, agli alunni. I ferrovieri fanno sciopero quando ci sono i poveri emigranti che stanno tornando a casa per il Natale, per la Pasqua.

Una visione cristiana del bene comune deve portare a una visione che si misura, che si armonizza e che condivide con gli altri i pesi, le difficoltà ed i vantaggi. In un Paese allora si crea il benessere di tutti.

### ***Rapporto del cristiano coi beni***

Il terzo pensiero ci viene dal Vangelo, che indica il rapporto del cristiano con i beni e contesta la civiltà dei consumi. Dice infatti Gesù: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia perché se anche uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni».

L'uomo oggi è purtroppo prigioniero dei suoi bisogni, di bisogni sempre crescenti e per procurarseli ha fame di denaro, tanto che l'averne conta più dell'essere; ha fame di cose sempre nuove, sempre più belle, sempre più moderne, per cui non gli basta più quello che ha. È un eterno insoddisfatto, perché la propaganda, che in una società consumistica ha bisogno continuamente di produrre sempre benessere, crea nel cuore dell'uomo bisogni artificiali, lo fa un eterno insoddisfatto. L'uomo infatti non è contento in base a quello che ha, ma in base a quello che desidera; e se gli metto dentro desideri di cose inutili come se fossero necessarie, lo faccio un eterno insoddisfatto. Così succede che molto spesso i genitori, che potrebbero vivere anche con un solo lavoro, affamati di denaro, si buttano nel doppio lavoro e non hanno più tempo da dedicare alla moglie, ai figli. Ai figli procurano beni, cercano in qualche modo di compensare la mancanza di una presenza offrendo loro cose sempre più comode. Ma i giovani oggi contestano questa società del consumo e chiedono ai genitori non soltanto i mezzi per vivere, ma anche valori, ragioni di vivere. Io capisco e comprendo il lavoratore che ha bisogno di doppio lavoro per mantenere la famiglia, perché non gli basta quello che ha; ma non capisco i genitori anche cristiani che non hanno più tempo per la famiglia o per lo spirito perché sono continuamente presi dal bisogno di denaro, dal continuo bisogno di profitto.

Ecco la conversione cristiana che il Vangelo ci domanda. Soprattutto il Signore domanda che salviamo il primato dei valori spirituali, il primato di Dio. «Questa notte

stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?» (Le 12, 20).  
«Quale vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?» (Matt 16, 26).

Fratelli, in questa giornata del ringraziamento, il Signore ci chiama a una revisione. Se confrontandoci con questa parola di Dio in Friuli noi cristiani riassumeremo un rapporto nuovo con la natura, un rapporto nuovo col lavoro, un rapporto nuovo con i beni, allora come credenti qui daremo testimonianza al mondo d'oggi di come si costruisce una umanità, una civiltà che salva il primato dell'uomo, che crea la condivisione; e soprattutto salva il primato dello spirituale.